

Conferenza Onu**Roberto Della Seta****«Patto di Parigi a rischio, la linea tedesca può salvarlo»****La conferenza di Bonn riuscirà a dare gambe alla visione di Parigi?**

«A oggi siamo distanti da questo obiettivo», valuta Roberto Della Seta, ambientalista di lungo corso che domani raggiungerà — come presidente della Fondazione Europa Ecologia — la delegazione italiana alla conferenza mondiale delle Nazioni Unite sul clima (COP23) in Germania.

Perché è scettico?

«I Paesi che finora sono stati i protagonisti delle politiche più avanzate dovrebbero rafforzare le loro propensioni, ma non ci sono segnali in questa direzione. L'Europa non parla con una voce unitaria, e un'Europa divisa conta molto poco. L'applicazione tempestiva degli accordi di Parigi è a rischio se una protagonista come l'Europa non fa il suo mestiere».

In che senso?

«Ci sono Paesi che a prescindere dagli equilibri

avanzate sui target nazionali. La nota positiva per l'Italia è che ci presentiamo a Bonn con una nuova strategia energetica che prevede entro il 2025 l'uscita dal carbone — la fonte fossile più dannosa per il clima — per la produzione di elettricità. Ma questo non basta».

Perché?

«L'accordo di Parigi prevede che entro il 2020 i Paesi industrializzati mettano a disposizione 100 miliardi di dollari per le politiche climatiche dei Paesi emergenti e in via di sviluppo. L'Italia e l'Europa devono fare più sforzi e contribuire di più. Questa è una conferenza di transizione, quelle decisive si terranno l'anno prossimo in Polonia e poi a Bali. Bonn non è importante per gli esiti formali che avrà, ma per le posizioni che emergeranno: o l'Europa si ritrova sulla linea della Germania o Parigi resterà un sogno. E l'unico modo plausibile per ottenere un risultato è introdurre la *carbon tax*, una tassa che gravi sui consumi energetici progressivamente in base alla quantità di emissioni. Avrebbe un duplice vantaggio: scoraggiare i combustibili fossili e ottenere un gettito per sostenere l'innovazione energetica».

Alessandra Muglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecologista
Roberto Della Seta,
presidente di
Fondazione
Europa
Ecologia



politici interni restano su posizioni avanzate come la Germania, altri invece frenano, come quelli dell'Est guidati dalla Polonia. L'Italia purtroppo ha tenuto una posizione incerta, ma è stata più dalla parte di quelli che frenano».

Come potrebbe sbloccarsi la situazione?

«I grandi Paesi, non solo Francia e Germania, ma almeno anche Italia e Spagna dovrebbero tenere posizioni

